

Data	Pagina
30 Agosto 2010	16

Imprenditori. Enrico Zoppas guida il polo delle bevande

L'acqua San Benedetto sfida le multinazionali

Mauro Castelli

«Ha perfezionato l'acquisto, nell'ambito delle joint paritarie a suo tempo stipulate con la Danone, della polacca Polska Woda e dell'ungherese Magyarviz Kft. Ha in corso un processo di razionalizzazione interno per «fare competitività». Sta investendo 20 milioni di euro in tecnologie e altrettanti in pubblicità. È in attesa d'asta, in Basilicata, per il diritto di sfruttamento della fonte Viggianello, nel parco nazionale del Pollino e dimostra grande attenzione al riciclo della plastica. Non a caso, in tale ottica, ha già avanzato richiesta per il riutilizzo delle bottiglie usate, «visto che si possono rigenerare».

Il 2010 di Enrico Zoppas, dall'ottobre 2004 presidente e amministratore delegato del Gruppo acqua minerale San Benedetto di Scorzè, in provincia di Venezia, si propone intenso. A fronte di un ulteriore processo di crescita, che va a sommarsi a quello registrato nel 2009 (875 milioni di euro di consolidato contro gli 840 del 2008, portatore di 20 milioni di utili ante-tasse) e che «dovrebbe attestarsi a fine esercizio a quota 900, nonostante le magagne iniziali del tempo».

Numeri importanti che fanno di questo gruppo l'unica realtà nostrana in grado di confrontarsi con le multinazionali. Un gruppo che in Italia si propone - tanto per citare - al secondo posto nell'acqua dietro la Nestlé, proprietaria della San Pellegrino, e in quello delle bibite, a ridosso della Coca Cola; ma anche al vertice con Oasis nei senza gas, co-leader nel the con la Ferrero.

A guardar bene, nell'ambito delle grandi dinastie imprenditoriali venete, per i traguardi raggiunti, un posto di primo piano se l'è guadagnato proprio la famiglia Zoppas, che non è solo acqua e bibite, ma anche tecnologia avanzata in altri settori. Una famiglia che si è peraltro nutrita di un passato industriale di tutto rispetto, dagli elettrodomestici alle grandi cucine per alberghi.

Con cinque fratelli a tenere banco in quello che nel tempo si è proposto come il frutto matu-

ro della diversificazione: il citta-
to commendator Enrico, come
detto prima guida del Gruppo
S.Benedetto che fa capo alla
Zoppas Finanziaria; il cavaliere
del lavoro Gianfranco, a sua vol-
ta presidente e amministratore
delegato della Zoppas Indus-
tries, vale a dire Irca (leader
mondiale nella produzione di re-
sistenze elettriche) e Sipa, che si
portano dietro altri 550 milioni
di fatturato; quindi il commen-
dator Renzo, prima guida della
Geicove, la robusta immobilia-
re di famiglia.

Ognuno di questi tre fratelli
vanta una quota azionaria, allar-
gata al totale delle attività, pari
al 24,9%, mentre la fetta restante
figura nei portafogli delle sorelle
Sara e Maria Teresa, che non
sono però operative in azienda.

RICAVI IN CRESCITA

Il gruppo prevede
di raggiungere a fine anno
i 900 milioni di fatturato
e investe 40 milioni
in pubblicità e tecnologie

Ma torniamo a Enrico. Prag-
matico e deciso, riservato e tol-
lerante («Ma fino a un certo
punto, perché alla fine a decide-
re sono sempre io»); un uomo
semplice quanto oculato («Ho
sfruttato gli incentivi del Go-
verno per comprarmi una lava-
trice, spendendo soltanto 300
euro»); un amante del "fai da
te" che ama «fare danni» nei
week end in quei due ettari di
vigneto, affiancati da un altro
ettaro e mezzo di bosco, che
possiede, ben sapendo di do-
versi confrontare al lunedì con
i rimproveri del contadino.
Una passione, quest'ultima, al-
largata alle passeggiate in mon-
tagna, a qualche sciata, all'ar-
cheologia e allo squash.

Lui anima e cuore del Grup-
po San Benedetto, forte di qua-
si tre miliardi di bottiglie vende-
te nonché di un centro ricerche
e sviluppo, «dove si fa di tutto»,
con 150 tecnici al lavoro sugli ol-
tre 2.300 attivi negli stabilimen-
ti di Scorzè, Popoli (Pescara),
San Donato (Biella) e Nepi (Vi-
terbo). Senza trascurare l'ope-



Al timone. Enrico Zoppas, presidente e ad del gruppo San Benedetto

ratività allargata a Francia, Spa-
gna, Messico, Repubblica Do-
minicana e, come già accenna-
to, a Polonia e Ungheria.

Un successo peraltro «frutto
di una scommessa vinta». Per-
ché, quando vennero venduti
gli elettrodomestici alla Zanus-
si, gli Zoppas si divisero i quat-
trini, conservando però gli altri
rami di attività. «Così, ad esem-
pio, l'Irca restò a noi fratelli e la
S.Osvaldo, una cantina dotata di
150 ettari di terra nella zona
del Lison, andò a nostro cugino
Alberto. Della San Benedetto
invece, unica società rimasta in
comune, noi possedevamo il
49,9%, le altre due famiglie il
50,1. Di fatto però nessuno la vo-
leva, in quanto a fronte di un fat-
turato di 1,7 miliardi di vecchie
lire perdeva sui 300 milioni. Vi-
sto però che quella sfida mi
stuzzicava, nel 1970 iniziai a far-
mi vedere in azienda».

In quel periodo Enrico aveva
un amico, che si chiamava Giu-
liano De Polo e gestiva una so-
cietà di alimentari, il quale insi-
steva nel dirgli che era un pec-
cato lasciarla andare in malora.
«E visto che dovevo ancora fa-
re il militare, gli chiesi di darmi
una mano a vedere cosa non an-
dava nella gestione. Così iniziai
a collaborare saltuariamente,
per poi passare a una presenza
sempre più assidua. E grazie al-
le sue intuizioni (fra l'altro fum-
mo i primi a utilizzare le botti-
glie di plastica per l'acqua) si sa-
rebbe ben presto guadagnato i

galloni di presidente».

In effetti la strada imboccata
si dimostrò giusta, con percen-
tuali di crescita a volte «irruen-
te», tanto da «fare il nostro in-
gresso fra le più belle realtà di
settore». E quando nel 2004
De Polo morì, i soci in essere,
che facevano capo alle fami-
glie di Augusto e Francesco
Zoppas («Giuliano aveva spo-
sato mia cugina Gabriella»),
decisero dopo lunghe trattati-
ve di uscire. Era il 2006.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

